CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

L'ODORE DEI SOLDI

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

L'ODORE DEI SOLDI

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le Donne

BASTA VELINE NEI MASS MEDIA. DAL SENATO MOZIONE PER RIDARE DIGNITÀ ALLE DONNE

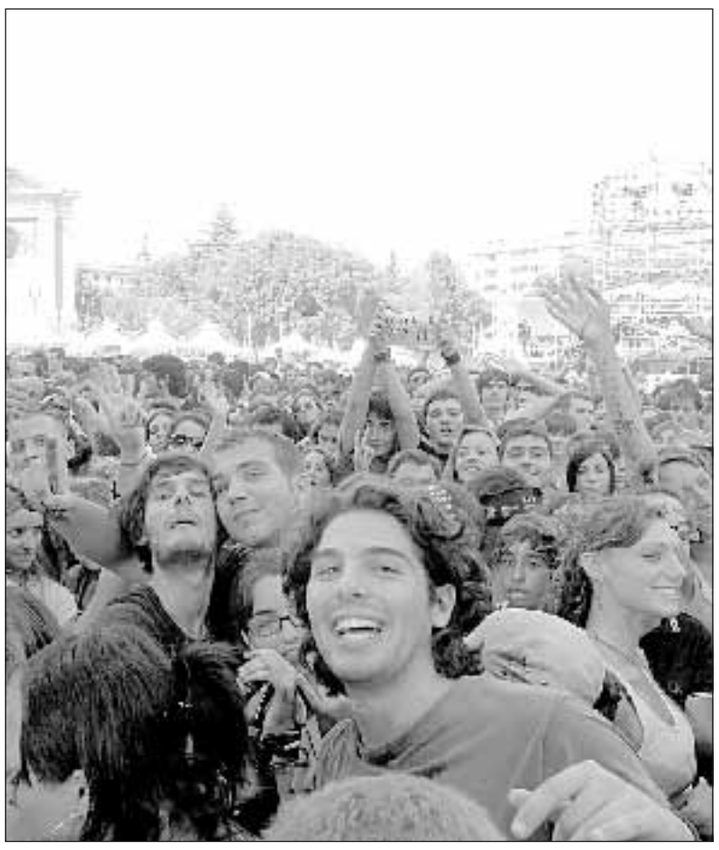
Meno veline e più qualità. Così, in estrema sintesi si potrebbero riassumere le mozioni approvate l'altro giorno dal Senato, all'unanimità, sul ruolo delle donne nelle trasmissioni tv. «Questo voto - ha commentato la presidente della commissione Cultura, Vittoria Franco (presentatrice di uno dei documenti) - è un segnale importante per arrivare ad un superamento di quegli stereotipi che rendono la figura femminile ancora troppo spesso rappresentata in tv esclusivamente in ruoli subordinati e, soprattutto per quanto riguarda la pubblicità, in

funzione di un richiamo ossessivo alla perfezione fisica, che crea, tra l'altro, non pochi problemi psicologici nelle giovani donne». La mozione del centrosinistra ed una analoga dell'opposizione chiedono, perciò, al governo, che si adoperi per una corretta rappresentazione dell'immagine della donna in tv; per una struttura Rai-Donna che produca programmi trasmessi dalle tre reti, per dare nei palinsesti e nella programmazione, una presenza stabile e, in futuro, una testata giornalistica, televisiva, radiofonica e nello spazio web. Insomma - si insiste - «meno veline, meno letterine e più donne reali, meno volgarità e più qualità». Viene dal Senato «un forte richiamo per operare una svolta, per richiamare tutti i media ad un maggior rispetto della dignità delle donne»,

Nedo Canetti

MTV DAY Funziona: l'emittente celebra, in Piazza San Giovanni, il suo decennale mescolando rock italiano e una cultura solidale. L'estrema destra prova a contestare: nessuno se li fila

■ **di Roberto Brunelli** / Roma



Piazza San Giovanni concerto di Mtv **Foto Omiroma**

Qui Roma folla e rock per l'Mtv day

Brucia forte, il sole di Roma. Forse è perché si scalda il pianeta e perché l'aria pare elettrica ed il ritmo pulsa forte. Sotto ci sono settantamila ragazzi venuti per festeggiare i dieci anni di Mtv Italia. Gridando, sudando, palpitando, sognando: ma fondamentalmente sono venuti per celebrare se stessi, il popolo di Mtv. Popolo mutante al ritmo di rock-pop fresco e vecchio al tempo stesso: dieci anni fa già si parlava di Mtv Generation, ora siamo ad una generazione nuova, fatta di ragazzine, pischelli, protoveline, preadolescenti brufolosi con in più i loro fratelli maggiori, i loro zii e zie vestiti da ventenni. Un popolo che si estende e si contrae, un popolo che incrocia mode, gusti, passioni, musiche diverse: ora vanno forte gli anni Ottanta, persino i piccoli Finley - gruppo di rock adolescente che fa urlare le bimbe delle prime file come delle ossesse - sembrano un clone plastico di certa roba che avrebbero potuto ascoltare i loro genitori. Insomma, non è un caso se è stato il capelluto pianista Giovanni Allevi ad aprire la lunga, calda, giornata di Mtv. Cioè un musicista che non si può certo definire pop, se non nel senso che il suo pianismo più o meno colto è oggi molto popolare. Né è un caso se sarà Mtv Italia a organizzare il concerto di lancio del primo Mtv di un paese islamico: 19 novembre, Mtv Arabia, sede a Dubai.

Capita di tutto, qui nel backstage del megapalco messo su a Piazza San Giovanni (sì, la piazza del primo maggio, dei sindacati e pure dei girotondi...): incontri la statuaria Elena Santarelli, ex dell'*Isola dei famosi* acquisita recentemente nel vasto parterre dei volti Mtv - che sembrano tutti quasi antropologicamente caratterizzati -, t'imbatti in Victoria Cabello, infilata in un vestito-abatjour giallo, finisci in una sorta di rimpatriati dei vgiovani del cinema italiano: Vaporidis, Martina Stella, Favino, Gerini. Sono tutti qui. Dove son finito? ti chiedi mentre quasi inciampi su Giovanna Melandri. Sono ben due i ministri: la Melandri, giovanevestita, e il Pecoraro Scanio, significativamente in maniche di camicia e jeans. Ecco perché sono qui: perché, dice il primo, «Mtv predica bene e razzola bene». Per esempio mettendo in vetrina la Rezophonic Superband, che intanto suona a Milano, e che con i suoi concerti finanzia la costruzione di trentasei pozzi d'acqua al confine tra Kenya e Tanzania. Perché, dice la seconda, sono i giovani quelli su cui devi investire se vuoi salvare la coscienza del paese. Guarda un po', fa capolino anche Veltroni.

Poi, mentre menano fendenti i neopsichedelici Le Vibrazioni e i ragazzi del popolo Mtv rischiano di scaldarsi più del pianeta, vedi qualche altro «vejay» della lunga storia dell'emittente: Pif, Carolina Di Domenico, Alessando Cattelan, Fabio Volo, Alex Infascelli. Pestano pesante i Verdena, rock tosto che fa la sua buona figura anche nel «melting pot» di Mtv... Che è un po' come un una grande mamma che abbraccia tutti i suoi figli, miscelando presente e passato del pop, gettando la storia della musica in una specie di ininterrotto flusso di suoni ed immagini che qui diventa tutt'uno con la massa umana che dalle 15 va ad ingrossarsi sempre di più, nell'attesa che arrivino i pezzi grossi. Ossia Elisa, Irene Grandi, Tiromancino e Negramaro. S'ingrossa la folla, e diventa massa critica in senso letterale: sì, perché ad un certo punto si materializza pure un gruppetto di militanti di Forza Nuova - massimo quindici persone - con uno striscione con la scritta «Spengete Mtv, accendete il cervello». Selva di fischi: tale da rendere superfluo l'intervento delle forze dell'ordine. Praticamente, cacciati dalla piazza.

Fluttuano gli altri, i Tiromancino che fanno piangere le ragazzine appiccicate alle transenne sotto il palco, Irene Grandi che scuote la piazza lanciando *Because the night* nel non-tempo di Mtv, Elisa che qui appare come una madonna. Chiudono i furenti e orgasmatici Negramaro con Jovanotti, volato qui da Milano, nel tripudio universale. Il cielo è caldo, il popolo mutante esplode: e almeno per oggi sa che c'è un pianeta da salvare.

PECORARO SCANIO

Il ministro in piazza dice: «Salviamo il pianeta»

C'è Pecoraro Scanio: il ministro dell'ambiente c'è perché il tema dell'Mtv day è l'ambiente. «Dobbiamo salvare il pianeta - ha detto - ed in questo i giovani sono il motore, è a loro che consegniamo lo stato di salute del pianeta di domani». Da lì la necessità di una presa di coscienza che necessariamente «pesta i piedi alla lobby del carbone e del nucleare, ai negazionisti, a quelli che continuano a sostenere che i cambiamenti climatici sono panzane, quando si sa - notizia di ieri - che l'Artico quest'anno si è sciolto al suo massimo grado, che il vero rischio oggi è la bomba climatica: se non si fa qualcosa, avremo seicento milioni di rifugiati ambientali solo dall'Africa, e le guerre che oggi si combattono per il petrolio domani si combatteranno per l'acqua».

MTV DAY Anche in Piazza del Duomo funziona: i ragazzi hanno risposto all'appello e il rock è buono. Jovanotti prende le distanze da Grillo, Elio dice che l'ha detto prima lui. E giù musica e buoni sentimenti

■ **di Bruno Vecchi** / Milano

Piazza Duomo concerto di Mtv **Foto di Emanuele Cremaschi/Emblema**

Milano uguale: ballano in settantamila

È il giorno dell'MTV Day. Ma in sala stampa diventa il vaffanculo day after: il momento della riflessione. «Non si può usare la parola qualunquismo. Quello di Grillo è un campanello d'allarme», dicono gli Articolo 31, che sono al loro concerto d'addio. Scherzano sul tema anche Elio e le storie tese. «Noi abbiamo fatto addirittura un disco intitolato vaffanculo. Siamo perfettamente in linea. Anzi, Grillo viene dopo di noi. Comunque ha fatto una buona cosa». Più articolata la riflessione di Jovanotti: «Sono un fan di Grillo, ma non ho firmato. Le sue tre proposte non mi convincono. Per l'ineleggibilità dei condannati in secondo grado mi viene da pensare a Nelson Mandela: con una legge così non sarebbe potuto diventare presidente del Sudafrica. Credo che l'Italia abbia altri problemi: il precariato ad esempio. E poi non credo che screditare la politica sia una cosa giusta». In conclusione: «C'è un solo vaffanculo che mi piace, quello che dicevano Troisi e Benigni in *Non ci resta che piangere*. Era gioioso e non rabbioso». E tra Veltroni, Bindi e Letta, chi voterà come leader del Partito Democratico? «Veltroni. Ma il terzetto insieme non mi dispiace». Fine delle comunicazioni. Giù nella piazza c'è un palco che l'aspetta, per un concerto funky, che parte con le note introduttive di *Birdland*: omaggio a Joe Zawinul, che avrebbe dovuto suonare nel suo nuovo disco e che va avanti con *Serenata rap* e *Mamma guarda come mi diverto*. Ma c'è già un aereo che l'aspetta per andare a Roma dove canterà in piazza San Giovanni, così la sua esibizione milanese finisce proprio sul più bello.

Non è il solo a parlare di temi non solo musicali, Jovanotti. In questo giorno di concerto, gli artisti sotto il tendone del palco sono impegnati. Contro l'effetto serra. Per costruire pozzi d'acqua in Kenia devolvendo i ricavati di dischi e concerti: il progetto è della Rezophonic Superband, composta da 100 artisti provenienti da vari gruppi. «Con questo progetto possiamo offrire da bere a chi ha veramente sete». Giù dal palco, in una piazza del Duomo da «effetto sardina», l'atmosfera però è un'altra. Più che impegnati gli spettatori sono solo pigiati. C'è chi dice che siano centomila, c'è chi dice non esageriamo. Sono settantamila e va bene così. Comunque sia sono una bolgia di braccia alzate, di urla e applausi, di gente che va e viene nel sabato dello struscio. Di gente che resta e non la muovi più. E che al problema dell'effetto serra magari ci penserà dopo. C'è un momento per ogni cosa e questo è il momento della musica.

È ore che stanno lì buoni, sfidando un caldo africano e un sole che ti toglie ogni desiderio. Mica è Roma, Milano. Mica è piazza San Giovanni, piazza del Duomo. Qui un filo di verde non lo vedi neanche a pagarlo. D'accordo, in verità c'è un'aiuola. Ma talmente sfigata che pure la sfiga ha finito per provare pietà. Però va bene così. Mica sono qui per il verde i ragazzi sotto il palco. Sono qui per il concerto. Per Tiziano Ferro, che quando sale sul palco le guglie del Duomo manca poco che si mettano a tremare. I piaccioni se la sono già data da tempo. E anche il monumento equestre di Vittorio Emanuele II ha i suoi momenti di panico. E pensare che Ferro è solo il prodromo di un crescendo che annuncia il tramonto. I fuochi d'artificio finali si chiamano Carmen Consoli, che apre con *Masino* e chiude con *Fiori d'arancio*, e Biagio Antonacci. A quel punto la piazza diventa un melange di giovani, meno giovani, ex giovani, mamme che accompagnano le figlie e figlie che accompagno le mamme. L'effetto serra adesso è veramente lontano. Anche all'effetto sardina non si fa più caso. Adesso è il momento del romanticismo e del bisogno d'affetto. Perché la terra avrà dei problemi, ma stasera ognuno ha voglia solo di dimenticare i suoi. E basta e avanza.

JOVANOTTI

«Grillo? Sono un suo fan ma non ho firmato»

Ecco Jovanotti dal palco di Milano: «Sono un fan di Grillo, ma non ho firmato. Le sue tre proposte non mi convincono. Per l'ineleggibilità dei condannati in secondo grado mi viene da pensare a Nelson Mandela: con una legge così non sarebbe potuto diventare presidente del Sudafrica. Credo che l'Italia abbia altri problemi: il precariato ad esempio. E poi non credo che screditare la politica sia una cosa giusta». In conclusione: «C'è un solo vaffanculo che mi piace, quello che dicevano Troisi e Benigni in *Non ci resta che piangere*. Era gioioso e non rabbioso». E tra Veltroni, Bindi e Letta, chi voterà come leader del Partito Democratico? «Veltroni. Ma il terzetto insieme non mi dispiace».